ANNO IV 1851 - N° 146

L'OPINIONE

Martedì 27 maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50 »
6 Mesi	» 22	» 24	» 27 »
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

Nell'adunanza del 19 corr. non essendo intervenuto il numero di Azionisti richiesto dagli Statuti per la validità delle deliberazioni, venne fissata una nuova Congrega per la sera del 31 maggio, alle ore otto.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione
Avv. G. REALIS.

TORINO, 26 MAGGIO.

LE FINANZE DELLO STATO
il 1° *aprile* 1851.

Domani la Camera elettiva imprenderà la discussione del progetto di legge, statole presentato dal Ministro delle finanze nella tornata dell'8 maggio, per ottenere l'autorizzazione di alienare le obbligazioni dello Stato del 9 luglio 1850 mediante pubblica sottoscrizione.

La Commissione che fu incaricata di esaminare il progetto dovette pur compiere un'altra missione assai più ardua, qual era quella d'investigare, in mezzo al labirinto della contabilità, la situazione delle finanze dello Stato. Essa non venne meno all'incarico, e la sua relazione sarà, quanto il discorso recitato dal Ministro Cavour nella tornata dell'8 corrente mese, un documento importante ed indispensabile a chi desidera aver qualche cognizione dello stato finanziario del paese.

La Commissione non poteva non essere favorevole al progetto ministeriale. Esso seconda finalmente due principii che noi non fummo ultimi ad inculcare, cioè di svincolarsi dalle mani dei grandi capitalisti francesi e di correggere la legge del 9 luglio 1850, relativa alla emissione dei biglietti della Banca nazionale, la quale è molesta e dannosa al commercio.

L'alienazione delle obbligazioni dello Stato mediante una pubblica soscrizione presenta un sol inconveniente, in tempo di crise o di rinvilimento dei fondi pubblici, quello cioè di dover ribassare il tasso della rendita onde non allontanare i soscrittori; ma chiunque s'avvede che un abile Ministro rimedia facilmente a questo inconveniente, coll'aprire la soscrizione nelle circostanze meno sfavorevoli, e lasciare libero il concorrere a chiunque e per qualsiasi somma. E quand'anco a quest'inconveniente non si potesse riparare, i vantaggi che dalla sottoscrizione pubblica derivano lo superano di gran lunga. In fatti oltre al sottrarsi alla tutela poco paterna dei grandi capitalisti, si rendono più strettamente uniti gli interessi dello Stato e quelli dei cittadini, e l'erario gode della provvigione che i grandi banchieri toglievano ai piccioli compratori, perchè quelli comperando soltanto per rivendere, limitano, come ha osservato il relatore, le loro offerte in modo d'avere un beneficio alla loro speculazione.

La commissione ha aggiunto che le sottoscrizioni saranno aperte non solo a Torino ed a Genova, ma benanco a Ciamberì ed a Nizza, e giustamente, perchè è necessario che non si facciano soltanto nelle due sedi della Banca nazionale.

Le considerazioni che si leggono nella relazione intorno alla modificazione della legge del 9 luglio, confermano quanto da noi venne detto, che una maggior emissione de' biglietti della Banca nazionale per una somma eguale a quella dovutale dalle finanze dello Stato, lungi dal nuocere al corso de'medesimi, riuscirà gradita al commercio, non meno che utile al Governo per le sue operazioni di credito.

Quanto alla situazione attuale dell'Erario, cominceremo, per farla conoscere, coll'esporre l'ammontare de'residui attivi e passivi a tutto il 1851: quindi seguiremo la relazione nelle sue informazioni intorno al vero stato delle finanze il primo aprile scorso.

I disavanzi a tutto il 1849 ascendono a L. 96,041,197 02, cioè:

1847.

Rendite da esigersi al chiudersi dell'esercizio 1847	L.	8,380,426 44
Fondo in cassa, idem	»	21,785,005 19
Totale	L.	30,165,431 63
Spese rimaste a pagare al chiudersi del detto esercizio	»	42,558,926 13
Disavanzo, idem	L.	12,393,494 50

1848

Attivo. Rendite accertate	L.	185,588,509 67
Passivo. Spese accertate	»	205,402,498 56
Disavanzo sul 1848	L.	19,813,988 89
A cui debbonsi aggiungere per minor rendita e maggiore spesa nei residui a tutto il 1847	»	505,345 59
Totale del disavanzo sul 1848	L.	20,319,334 48

1849

Attivo. Rendite accertate	L.	183,736,998 99
Passivo. Spese accertate	»	236,511,827 52
Disavanzo sul 1849	L.	52,774,828 53
Alle quali si debbono aggiungere per disavanzo sui residui del 1848	»	10,553,539 51
Totale del disavanzo sul 1849	L.	63,328,368 04

1850

Attivo. Rendite accertate al primo aprile 1851 sul 1850	L.	281,624,282 33
Passivo. Spese accertate id.	»	199,254,928 84
Attività sul 1850	L.	82,370,353 49
Alle quali aggiunte per attività sui residui del 1849	»	861,903 29
Totale dell'attiv. sul 1850	L.	83,232,256 78

Riassumendo tutte queste cifre si avrà il seguente risultato:

Disavanzo al chiudersi dell'esercizio 1847	L.	12,393,494 50
Disavanzo al chiudersi dell'esercizio 1848	»	20,319,334 48
Disavanzo al chiudersi dell'esercizio 1849	»	63,328,368 04
Totale dei disavanzi	L.	96,041,197 02
Dedotta l'attività rimanente sul 1850 in	»	83,232,256 78
Rimane al 1° aprile 1850 un disavanzo sul 1850, e gli esercizi anteriori di	L.	12,808,940 24

Questo risultato è esatto, secondo il sistema attuale di contabilità, il quale mette in conto tutte le rendite o spese, purchè siano state ordinate od autorizzate, ed abbiano già avuto un principio di esecuzione.

Questa osservazione è necessaria perchè tanto nell'attivo quanto nel passivo furono notati degli introiti che non sono ancora totalmente riscossi, o delle spese che non sono ancora fatte.

Veniamo ora alla situazione reale dell'erario, il 1° aprile scorso:

Le spese accertate sul bilancio del 1850 ascendevano a	L.	199,254,928 84
Le spese accertate sui residui 1849, a	»	144,110,203 28
Totale.	L.	343,365,132 12
Le somme pagate al 1° aprile 1851 in conto di quelle spese ascendono a	L.	228,525,458 13
Di maniera che il 1° aprile scorso rimaneva a pagarsi sul bilancio del 1850 e sui residui del 1849	»	114,839,673 99
Ed il fondo di cassa, ed i residui attivi al 1° aprile 1851 essendo di	»	102,030,733 75
Rimane il disavanzo notato disopra in	L.	12,808,940 14

Però delle somme che non sono ancora pagate sui bilanci del 1850 e precedenti, ed il cui ammontare è di L. 114,839,673 99, alcune possono essere eliminate affatto, ed altre, senza danno del servizio pubblico ed aggravamento dei bilanci successivi, possono essere rimandate a tempi più opportuni.

L'importanza di quest'argomento ed il desiderio che tutti i cittadini hanno di conoscere la vera condizione del tesoro, ci consigliano ad entrare in maggiori spiegazioni intorno a questi avanzi passivi a tutto il 1850. Le 114,839,673 99 lire sono ripartite nel modo seguente:

Estero	L.	1,557,329 47
Grazia e giustizia.	»	3,094,280 25
Istruzione pubblica	»	405,229 30
Interno	»	1,474,020 68
Agricoltura e commercio.	»	749,895 69
Marina	»	1,172,544 18
Gabelle	»	8,412,085 40
Real Casa	»	2,268 51
Guerra	»	12,388,529 69
Artiglieria	»	3,228,544 32
Finanze.	»	3,703,356 74
Lavori pubblici	»	4,983,808 82
Strade ferrate.	»	18,325,404 86
Erario	»	55,342,376 08
Totale eguale	L.	114,839,673 99

Sopra queste somme ve ne hanno per Lire 34,017,098 52 che possono anzi che debbono essere eliminate, cioè: Sul Ministero della guerra per ispese varie ed indeterminate, L. 5,500,000, sul bilancio de'lavori pubblici L. 212,000, e L. 28,315,098, 52 sull'Erario, nelle quali sono pur comprese L. 5,500,000, rappresentanti l'ammontare del mezzo centesimo addizionale al tributo prediale stato corrisposto al tesoro per la formazione del cadastro, a cui nel 1835 si era accinto il conte Gallina, ministro delle finanze, nominando un'apposita commissione, la quale però pochi mesi dopo fu disciolta, forse in conseguenza de'raggiri di alcuni, i cui castelli, parchi o giardini godevano per antico privilegio feudale dell'esenzione dalla tassa prediale. Sotto il Ministero del conte Revel si era di nuovo pensato a questa misura, ma non ebbe alcun seguito, ed opportunamente perchè in vece di 5 milioni e mezzo si sarebbero dovuti spendere circa 15 milioni, mentre la perequazione generale dell'imposta si può ottenere assai più facilmente e senza tanti sacrifizi.

Ma ritorniamo al nostro argomento. Le somme da eliminarsi sono dunque:

Dal bilancio della guerra	L.	5,500,000
» Lavori pubblici	»	212,000
Dall'erario, cioè per interessi di rendita non ancora inscritta	»	7,264,141 75
Fondi di ammortizzazione non ancora impiegati	»	8,399,797 23
Spese cadastrali	»	5,500,000
Fondi di deposito spettanti al Governo	»	1,750,000
Suppeditazione fatta dalla cassa della liquidazione francese ed interessi a'creditori di seconda classe verso la Francia	»	5,401,159 54
Totale eguale	L.	34,027,098 52

Le spese che si possono differire ad altri tempi sono distribuite nel modo seguente:

Artiglieria	L. 560,000 00	20,325,404 86
Finanze	» 600,000 00	
Lavori pubblici	» 840,000 00	
Strade ferrate	18,325,404 86	

Totale	L.	54,352,503 38
da dedurre dalle sovranotate	L.	114,839,673 99
quindi rimangono a pagarsi al 1.° aprile 1851 sul bilancio 1850 ed antecedenti	L.	60,487,170 61

I residui attivi, in cui è compresa l'alienazione delle obbligazioni dello Stato ed i 2 milioni della rendita del 12 luglio 1850 non ancora alienati ascendono a	L.	102,030,733 75
sottratte le dette	»	60,487,170 61
Rimane il 1° aprile 1851 un'attività di	L.	41,543,563,14

a cui bisognerebbe pure aggiungere pel servizio della rendita e dell'ammortimento dei 2 milioni dell'imprestito 12 luglio 1850 non alienati, lire 2,400,000.

Tale è la situazione reale delle nostre finanze. I risultati a cui giunse la Commissione della Camera concordano quasi interamente colle cifre esposte dal Ministro delle finanze nel suo notevole discorso dell'8 di questo mese; nè questa precisione numerica è lieve cosa, perchè l'attuale sistema di contabilità, reso vieppiù intralciato dalle maggiori operazioni finanziarie degli ultimi tre anni, rende fastidiose le ricerche e facile lo sbagliare.

La luce che questa relazione spande sulla condizione dell'Erario cagionerà viva soddisfazione a quanti sperano nelle sorti della patria. E benchè dopo il 1847, sopra un totale d'introiti di lire 681,978,125 91, si contino L. 329,601,758 14, provenienti da imprestiti autorizzati, fatti o da fare, e le somme necessarie pel servizio del debito pubblico abbiano più che triplicate, tuttavia si ha motivo d'inorgoglire nel pensare che in mezzo alle più fortunose vicende e malgrado dei disastri del 48 e del 49, il credito dello Stato si mantenne saldo, ed il paese lungi dal piegare sotto il peso dei tributi, vede ogni giorno crescere la propria ricchezza e spandersi l'agiatezza in tutte le classi dei cittadini.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera terminò quest'oggi di esaminare il bilancio della guerra il quale fu anche votato colla maggioranza di 98 voti contro 26 nella complessiva somma di L. 35,889,260 72.

Al deputato Mellana che nelle antecedenti tornate si mostrava più degli altri inconsolabile di non potere di nulla aumentare le riduzioni proposte dalla Commissione nella vistosa somma di quasi tre milioni, toccò la sorte e la gloria di proporre ed ottenere l'unica economia di qualche rilievo che venne acconsentita dalla Camera, quella cioè di 140,000 lire alla categoria del foraggio. Anche questa però non può dirsi vera economia, perchè la cifra indicata nella categoria non è che presuntiva, e l'erogazione di tutta o di una parte soltanto della somma dipende dai contratti che al Ministero vien fatto di conchiudere coi fornitori dei foraggi, e quanto più i contratti sono vantaggiosi tanto maggiore è la somma che figura nei residui dei conti consuntivi, mentre se la somma richiesta dal Governo e consentita dalla Camera non bastasse dovrebbersi accordare al Ministero crediti addizionali.

Comunque sia, parve all'onorevole deputato di Casale che il Ministero avesse fatto i suoi conti con una preveggenza alquanto esagerata e produsse anch'egli i suoi calcoli che conducevano a risultamenti più economici, osservando poi molto saggiamente che la speranza di economie da verificarsi in fine dell'esercizio non vale a distruggere nel Paese la funesta impressione destata dallo stanziamento preventivo di somme evidentemente maggiori del bisogno. Il Ministro si fece pregare alquanto, ma poi consigliato dal generale Dabormida accettò l'intera riduzione proposta in L. 140,000 e così fu votata anche questa categoria.

La discussione non offrì del resto interesse alcuno e sarebbe camminata anche più spiccia se l'onorevole Presidente non avesse quest'oggi spinto la sua gentilezza verso gli oratori fino a far parlare quasi per forza anche quelli che non ne avevano voglia alcuna.

È da farsi però un'eccezione per l'interpellanza mossa dal deputato Valerio sullo stato delle nostre fabbriche d'armi, la quale sebbene non fosse al tutto opportuna in questo luogo, ma si riferisse piuttosto al già votato bilancio d'artiglieria, tuttavia era abbastanza giustificata dall'interesse grandissimo che a questo argomento si connette. Il Ministro assicurò che le fabbriche nazionali di armi sono abbondantemente fornite di materiali e di macchine, e sebbene ora non producano che 16,000 fucili all'anno, sono capaci di maggior produzione quando il bisogno lo esiga, non essendo del resto prudente lo spingere il lavoro oltre i limiti delle esigenze ordinarie, attese le continue variazioni che le nuove scoperte od i miglioramenti altrove adottati rendono necessarie, specialmente nella forma dei fucili.

Prima che la Camera procedesse alla votazione segreta del bilancio, il deputato Bastian sorse a proporre un ordine del giorno col quale veniva invitato il Ministero a ridurre l'esercito pel 1852 a soli 30,000 uomini, e vedemmo anche l'onorevole generale Quaglia in piedi: ci parve che parlasse, ma non ne siamo certi, perchè se parlò, questa volta più che mai parlò esclusivamente per suo uso particolare. Ben lo vedemmo dopo alzarsi con altri tre ad approvare l'ordine del giorno quando fu messo ai voti.

Il dep. Lanza attaccò la proposta dal lato della opportunità, osservando come non convenisse pregiudicare ora una questione che deve essere decisa quando il Ministro proporrà la legge organica sulla formazione dell'armata. E noi crediamo in verità che se vi fu mai questione da tenersi sospesa, ne è una certamente questa, finchè dura lo stato attuale delle cose, il che per altro non ci impedisce di invidiare le beate convinzioni dell'onorevole generale Quaglia, dal quale udimmo, non ha molto, asserire che i governi fanno ogni lor possa per evitare la guerra, e che i popoli ammaestrati dalla vanità dei fatti

tentativi hanno ormai abbandonata ogni idea di ricorrere alle armi.

Come abbiamo detto, l'ordine del giorno del dep. Bastian non fu approvato, e ci parve che gli onorevoli Deputati abbandonassero la sala assai poco persuasi di quella profonda pace che il generale Quaglia ci promette pel 1852.

ASSOCIAZIONI DI OPERAI

Stabilimento dei Lavoranti Sarti.

II.

(*Comunicato*)

Considerate nella loro costituzione fondamentale, le associazioni d'operai non sono che una fedele imitazione, in piccola scala, delle ordinarie società per azioni. Vi si forma il fondo primordiale per azioni che recano interesse. Si ricevono ad interesse imprestiti volontari, si da'lavoratori, che da estranei, i quali vengono rimborsati a un prefisso termine dal richiamo. Oltre l'interesse delle azioni si ripartono proporzionalmente i beneficii della industria comune. Sui beneficii si preleva una piccola porzione a formare il fondo di riserva. Se non che, essendo questo fondo massimamente destinato a soccorrere i vecchi e gli ammalati, ogni socio lavoratore vi contribuisce in proporzione crescente col guadagno suo. La quale progressività di tassa, se non è forse applicabile negli alti rami amministrativi, la troviamo però opportunissima in un'associazione libera e per la formazione di un fondo consacrato ad opere di reciproca carità e beneficenza; alle quali è giusto e morale che ognuno contribuisca in ragione del proprio potere.

Considerate nella parte organica, le associazioni di cui discorriamo ci danno sembianza di particolari casse di risparmio; alle quali trova l'operaio tanto più forte invito, perciocchè fa parte egli stesso di un macchinismo di cui vede il rotaggio e sente il movimento. E se per un lato il fondo di cassa corre in parte i pericoli delle eventualità industriali, esso è per l'altro meglio assicurato dall'interesse proprio di ciascun contribuente, il quale coll'ordine, colla economia e moralità cerca di crescerlo e raffermarlo.

Secondo gli articoli 6° e 7° dello Statuto, l'amministrazione composta di una Commissione amministrativa e di una di sorveglianza, viene eletta fra i soci stessi a maggioranza di voti; e secondo vari articoli del Regolamento, l'amministrazione è garante de'suoi atti, ha potere esecutivo, sceglie i lavoranti e giudica il lavoro; fissa le multe ai contravventori per indennizzare la società dei danni recati, e sorveglia la condotta dei soci e dei lavoranti, a cui vieta discorsi immorali o sediziosi, ecc. ecc.

In questa organizzazione mi par di vedere un felice accoppiamento della libertà coll'ordine, del regime paterno col giudizio de'pari ossia *giurati*; anzi la direi quasi un *giurì* morale-amministrativo, di cui ciascuno riceve con riverenza ed affetto il governo e le sentenze. E per verità non nacque finora nel seno di questa società il minimo disordine o malcontento; una parola amorevole del gerente rimette l'accordo nella commissione, i giudizi della commissione sono da tutti in modo fratellevole accolti e rispettati. La contabilità vi riesce alquanto complicata, dacchè ogni socio vi dee figurare almeno in doppio modo; ma questa è lieve cosa a chi adoperi *la partita doppia*, e tenga i registri colla diligenza che ci occorre vedere nello stabilimento de'sarti.

Considerate dal lato dell'alta economia, le associazioni di operai, le quali non si dilunghino dai sani principii mentovati, offrono, a mio parere, una importanza grandissima.

A chi sia per poco iniziato nelle discipline economiche sono assiomi inconcussi i seguenti: che la forza della società civile è misurata dal capitale generale di cui questa può disporre; che quanto più abbondano i capitali, a pari circostanze, tanto più ribassa l'interesse, e mentre cresce la parte assoluta dei capitalisti, diminuisce la loro parte relativa; che, per conseguenza, colla somma crescente dei profitti degli intrapreditori vanno di pari passo la diminuzione de'prezzi, l'agiatezza e i godimenti dei consumatori, il miglioramento generale di tutte le classi. E l'illustre Bastiat, che lasciava di sè tanto desiderio, diceva: « capitalizzare è preparare il vitto, il tetto, l'agiatezza, l'istruzione, la indipendenza, la dignità alle generazioni future; perchè l'effetto del capitale è quello di far concorrere coll'opera dell'uomo le forze della natura, ed emanciparlo da quanto avvi di più materiale e brutale nell'opera della produzione, facendo sempre più predominare il principio intelligente; » quindi vedeva egli coincidere il progresso della umanità colla rapida formazione de'capitali.

Or bene: che altro fanno le modeste società di operai, fuorchè raccogliere in forma di capitale che nasce e si sviluppa, i tenui risparmi, che andrebbero per incuria e immoralità dissipati e perduti, o sarebbero per la loro tenuità esclusi dalle grandi intraprese? Anzi, non che accumulare i risparmi già fatti, ne sollecitano esse dapprincipio l'economia e il riserbo; e toccando davvicino l'interesse di compartecipazione dell'operaio, hanno sull'animo di lui maggiore e più certa efficacia delle casse medesime di risparmio - a guisa del lago, che non raccoglie solo i rivoletti affluenti, ma colla esalazione dei proprî vapori ne ravviva le scaturaggini. - Ma havvi di più: oltre ad essere questo un capitale nuovo, che non si sarebbe, almeno in massima parte, costituito sotto tal forma, esso lascia ancora maggior libertà ad altri vistosi capitali, che si sarebbero sminuzzati per occupare il suo posto; i quali rivolgendosi ora a nuovi e più vasti impieghi, potranno a lor volta concorrere a quelle gigantesche associazioni, onde dovranno nascere le più prodigiose opere della civiltà presente ed avvenire.

Considerate finalmente dal lato morale, le associazioni di operai ci paiono un considerevole benefizio per le classi meno agiate parimente che per la società intiera. Imperocchè, se dall'ozio e dalla miseria, a cui vanno per lo più compagni l'avvilimento e l'ignoranza, nascono l'immoralità, l'empietà e la sedizione; dal lavoro e dal risparmio, saviamente accordati colla libertà, coll'istruzione e coll'amore, debbono naturalmente sorgere la moralità e le virtù religiose e civili che ne conseguono.

Quanto ai dubbi che si potrebbero muovere sulla stabilità di tali associazioni, li crediamo applicabili a qualsivoglia impresa industriale. Ma la prudenza dell'amministrazione e del gerente nell'accordare la produzione collo smercio, l'esattezza della contabilità, il Governo rigoroso dei fondi di riserva, l'unione nel lavoro, l'amore nell'unione, il sacrifizio nell'amore, potranno, io spero, non che sostenere, dare incremento all'impresa.

In 30 giorni di lavoro, dall'apertura dello stabilimento dei sarti (8 aprile), si confezionarono 318 oggetti di vestimenta, che si vendettero, badate, a contanti. Nè vogliamo trascorrere questo fatto senza notare, quanto era immorale e pernicioso alle sostanze di parecchie famiglie, massime provinciali, e dei capi-sarti medesimi, il credito illimitato che questi concedevano a giovani improvvidi o inesperti; i quali dall'agevolezza allettati, prodigavano in modo e lusso più di quanto lor permettessero i proprî mezzi, senza poter sempre, ancorchè tardi, soddisfare agl'impegni contratti. Dai risparmi dei soci, di cui il numero sale oggidì a 210, si formò un capitale di L. 4,000; e dai prestiti volontari, che recano interesse senza partecipazione al benefizio, un altro di L. 3,000. Perchè abbiam ben diritto di concepire le più liete speranze sull'avvenire di quest'associazione, quando pure prosegua, siccome siamo certi, ferma e valorosa sulla intrapresa via di moralità, legalità e giustizia.

Questa rapida esposizione di quanto avviene nelle società di operai, pari a quella che togliemmo ad esempio, vale, se non erro, a risolvere i dubbi di molti, a cacciare i timori dei capitalisti spauracchiati, a rassicurare gli adoratori del passato nel loro zelo per l'ordine e la religione dell'avvenire, e a disingannar le folli speranze dei moderni utopisti, contro ai quali l'associazione, ponendo per base il diritto di proprietà del capitale e dell'interesse, offre la più solenne protesta.

Agli operai finalmente diremo: riconoscete nell'associazione ragionevole e legale un potente mezzo di migliorare la vostra condizione fisica e morale; e lungi dal crederla un Eldorado, ove sia lecito ciò che piace, preparatevi per contro all'ordine, al lavoro, alla moralità, e a qualche sacrificio, se pur volete ch'ella veramente vi frutti. Ma più che ogni altra cosa, diffidate dei sogni dorati; fuggite da chi vi parli di grandi novità, di rapida ricchezza, di indeterminati e confusi avvenire, che col vostro buon senso giudichiate contrari alle vigenti instituzioni politiche e sociali. E quando intendiate tentare novelle associazioni, vi giovino lo Statuto e il Regolamento e l'esperienza di chi vi precedeva, ma vi siano costante guida il bene, il giusto, il vero.

Si legge nella *Gazzetta di Colonia* la seguente corrispondenza in data di Parigi 18 maggio:

Tacqui finora a bella posta sulla nota del Ministro pontificio al Gabinetto austriaco, non ostante la grande importanza che ha quel documento nelle attuali congiunture. Tacqui perchè non aveva alcuna certezza sull'autenticità di questo documento. Ora credo poter asserire che una nota di un simile tenore fu effettivamente inviata al principe Schwarzenberg, e mi affretto di annunciarvelo, e tanto più perchè oggi l'*Univers* fa sembiante di negarlo. Senza garantire l'autenticità del testo comunicato dai giornali, sono in grado di accertarvi che realmente si è domandato all'Austria di sostituire i Francesi, e che la motivazione contenuta nella detta nota è autentica almeno nel suo essenziale. L'origine di questa nota è da ricercarsi però non a Roma ma a Vienna, e i conflitti fra soldati romani e francesi, nati in modo così improvviso e apparentemente per cause tanto insignificanti, stanno in stretta relazione coi progetti del Gabinetto di Vienna e del suo partito in Italia. » Il Gabinetto di Vienna sa benissimo, come pure quello di Pietroburgo, che in un nuovo movimento l'iniziativa rivoluzionaria sul continente potrebbe passare ancora dall'Italia alla Francia, e perciò fanno entrambi tutti gli sforzi per assicurarsi da quella parte, e allontanare tutto ciò che potrebbe diventare un pericolo sotto certi rapporti verificabili da un giorno all'altro. » Così mi disse un diplomatico, che negli ultimi anni è stato nella situazione di osservare da vicino la tendenza della diplomazia europea. Non è meno importante di far attenzione da un altro lato all'attività della propaganda austriaca a favore della sua incorporazione totale nella Confederazione germanica. Il preteso manifesto mazziniano fu mandato nel mondo da questa parte, e se le mie informazioni sono esatte, il *Journal des Débats* non lo ebbe da Londra, ma da una ambasciata qui residente coll'indicazione che era stato intercettato in Germania. La sua origine si manifesta nel tenore. *Si rappresenta la Sardegna e la Prussia come involontari alleati del partito rivoluzionario* per condurre indirettamente alla conclusione che i nemici dell'incorporazione sono amici della propaganda rivoluzionaria. Non erano necessarie le denegazioni di Mazzini, per difendere i due gabinetti anzidetti contro questa originale imputazione; questa finta diplomatica è troppo grossolana!

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 23 *maggio*. La discussione intorno alla revisione della costituzione incomincia sotto tristi auspici. Le provocazioni e le recriminazioni usurpano il luogo della calma disamina della quistione. Tutti i giornali notano questo fatto e lamentano gli scandali della seduta d'ieri, gli uni per incolparne i partiti monarchici, gli altri i repubblicani.

Nell'odierna tornata l'agitazione minacciava di spandersi nuovamente sui banchi dell'Assemblea, nell'occasione della presentazione di alcune petizioni, alcune delle quali domandavano soltanto la revisione ed altre anco la prolungazione dei poteri del Presidente della Repubblica. La sinistra osservò essere questa domanda incostituzionale, e non potersi far menzione di quelle petizioni nel processo verbale; ma l'Assemblea lasciò dire e passò oltre.

Oggi furono pure presentate alcune petizioni per l'abolizione dell'attuale legge elettorale.

A Parigi si erano riuniti gl'individui più notevoli delle diverse frazioni del partito repubblicano, per esaminare se convenisse formare un comitato onde raccogliere le firme per una petizione generale pel ristabilimento del suffragio universale.

Dopo parecchie sedute hanno deliberato di non dare seguito a quel progetto, per questa ragione che la petizione coperta di più di 500,000 firme, presentata prima del voto del 31 maggio, ha sufficientemente avvertita l'Assemblea dell'opinione del paese e che le elezioni del 1852 dovendo essere fatte soltanto col suffragio universale, il popolo, fidente nella forza del suo diritto, può attendere con calma il giorno in cui gli sarà fatta giustizia.

A questa dichiarazione pubblicata nella *Presse* sono sottoscritti David d'Angers, Forestier, già colonnello della sesta legione, Michele Goudchaux ministro sotto il governo provvisorio, L. Martin e Laureau.

Una corrispondenza parigina dell'*Indépendance Belge* reca parlarsi di divisione od almeno di agitazione nel partito legittimista. Una frazione si sarebbe accorta che Berryer trascina i suoi amici per una via indiretta, ma sicura, alla prolungazione dei poteri presidenziali, e sembra disposta ad abbandonarlo.

L'aver l'Assemblea ricusato d'ordinare un'inchiesta intorno alla prigione di Belle-Isle ha prodotto pessima impressione nei sobborghi. Però gli operai sono tranquilli. I più intelligenti, e sono i tipografi, gli oriuolai, gli scultori, insomma tutti quelli che appartengono a professioni artistiche, credono che nel 1852 non sarà necessario scendere nella via per difendere la Repubblica, perchè reputano la fusione monarchica impossibile e quindi sicuro il reggimento popolare. Gli operai pronti ai colpi di fucile sono i sarti, i calzolai, i macchinisti, ecc., i quali seguono i consigli e gli ordini che vengono da Londra o dal *Monte Tabor* estraparlamentare, ma gli operai intelligenti sono i più influenti, e non si determinerebbero alla lotta se la Repubblica non corresse gravi pericoli.

Leggesi nel *Constitutionnel*:

» Corse voce alla Borsa che sarebbero mandati a Roma quattro reggimenti. La situazione non è tale che richiegga maggior impiego di forza. Solo crediamo sapere che un battaglione di cacciatori a piedi, detti cacciatori di Vincennes, sarà inviato a Roma, in luogo d'un corpo di egual forza. »

AUSTRIA

Si scrive da Gorizia, in data 15 maggio, che lunedì scorso vi si aspettava il feld-maresciallo Radetzky, ma inutilmente, perchè il medesimo nel salire in carrozza si è slogato un piede. Si dice che egli abbia intenzione comperare per sua moglie la bella villa della contessa Tembler-Atems in vicinanza di quella città.

La *Gazzetta di Pressburgo* contiene la seguente lettera da Pera:

» La Porta comincia a nutrire serii timori di prossime dissensioni colla Serbia. La supremazia su questa provincia le è a poco a poco sfuggita di mano; ben conosceva la propria impotenza verso i Principati Danubiani, ma cercava di nasconderla alle grandi potenze dando ascolto alle loro reclamazioni contro la procedura delle autorità Serbe; certamente le risposte della Porta erano sempre in ultima analisi respingenti, ella sapeva pure che non poteva sperare di eseguire nessuna determinazione.

» L'indipendente conclusione del trattato della somministrazione del sale fra la Serbia e l'Austria produsse scambievoli spiegazioni, ed ora la Porta, sotto il pretesto d'una regolazione di confini, pretende alcuni distretti dalla Serbia; i rapporti si mostrano tanto più ostili in quanto che la Porta dovette desistere dal suo proposito che la Serbia mettesse a sua disposizione 12,000 uomini contro la Bosnia; oltre a ciò si assicura che la rivolta della Bosnia sia stata fomentata anche da emissari serbi. Certo si è che gli Slavi fanno in Pera considerevoli acquisti di armi. »

Vienna, 21 *maggio*. Si legge nella *Gazzetta di Vienna* di quest'oggi:

» L'*Indépendance Belge* del 15 maggio reca una supposta nota del Segretario di Stato pontificio al Governo austriaco, rapporto al desiderio della Corte romana di un pronto sgombramento delle truppe francesi dagli Stati pontificî ed il loro rimpiazzamento dalle truppe austriache. Noi sappiamo da buona fonte che quest'atto, *dal suo principio sino alla fine, non è che una mera invenzione.* »

La *Gazzetta di Trieste* continua a fare la critica della patente finanziaria del 18 maggio. Si legge nella medesima:

» Si assicura che prossimamente sarà ristabilito l'equilibrio fra gl'introiti e le spese. Sarebbe già decisa la riduzione dell'esercito e specialmente dell'attiraglio per 40 batterie, e la diminuzione delle spese incomincierà nel corso dell'estate. Ma per il semestre ora scaduto coll'aprile il *deficit* non è minore di 25 milioni, e si calcola che incominciando dal maggio vi sarà sempre ancora una deficienza di 2 milioni di fiorini al mese; quindi il capitale in carta monetata, che il Governo si è ancora riservato di emettere, sarà consumato prima della fine dell'anno, anche nel caso che non abbiano luogo avvenimenti straordinari.

» Nell'ottobre si sarà perciò di nuovo nella stessa posizione di due anni fa, cioè di dover fare un imprestito per coprire le spese, senza che si abbia pensato a consolidare il debito del passato. »

Questi riflessi influirono sulla Borsa, che, come il barometro, diede subito gl'indizi del cattivo tempo.

Vienna, 22 *maggio*. Oggi fu pubblicato un decreto per regolare gli acquartieramenti militari per tutti i paesi della corona, ad eccezione dei confini militari.

I fogli di Vienna contengono estesi dettagli sui disastri cagionati dall'ingrossamento dei torrenti in vicinanza di Vienna in causa delle grandi pioggie degli ultimi giorni.

— Tra l'Austria e la Baviera è stato conchiuso e già ratificato un trattato di stato in rapporto l'alloggiamento e provvigionamento delle truppe imperiali austriache sul territorio bavarese. In seguito al medesimo le truppe austriache in Baviera verranno mantenute nello stesso modo che le truppe bavaresi stesse. Le spese verranno sopportate e pagate con proprio danaro dal governo bavarese, verso bonificazione di mese in mese per parte delle casse austriache.

GERMANIA

Francoforte, 19 *maggio*. Credesi che la dieta germanica riprenderà le sue sedute solo dopo il ritorno del generale de Rochow, ministro di Prussia. Il generale è aspettato pel 20 corrente.

— 22 *detto*. È probabile che la Dieta sceglierà cinque de'suoi membri per formare un comitato incaricato di amministrare gli affari della confederazione. Questo comitato sostituirà la commissione centrale federale.

A Brema s'arruolano molti marinai pel servizio della marina austriaca; tra questi si notano alcuni soldati licenziati dall'armata dell'Holstein.

A Rostoch in occasione di una serenata data

dal militare ad un generale, il popolo che si trovava presente intuonò la Marsigliese, e con tanta forza, che la musica militare fu costretta a cessare dal suóno. I soldati indispettiti si lanciarono colle sciabole sguainate sul popolo, ferirono molti individui, ed a questo modo riescirono a disperder la folla.

La Camera dei deputati di Wurtemberg in una delle ultime sedute discutendo il regolamento interno decise di togliere le tribune per gli oratori, e di non permettere alle donne di assistere alle discussioni.

Nell'ultima seduta delle conferenze di Dresda si trattò di decidere in qual modo sarebbero trasmesse le deliberazioni alla Dieta di Francoforte: sembra essersi risolto di consegnarle ai plenipotenziari. Alcuni di questi proponevano di pubblicare il processo verbale dell'ultima seduta, come si era fatto di quello della prima: ma gli austriaci che non avevano molto a lodarsene vi si opposero assolutamente.

PRUSSIA

Berlino, 19 *maggio*. Dai preparativi che si stanno facendo confermasi che il Re di Prussia intende di recarsi ad Olmütz.

Il ministero delle finanze è tuttora vacante: alcuni sostengono che verrà confidato al signor Bodelschwing presidente del Governo di Arnberg.

Un decreto ministeriale ordina il concentramento in Berlino e nei dintorni di tutte le truppe della guardia pel giorno in cui si farà l'inaugurazione del monumento innalzato a Federico II. Il principe di Prussia è investito del comando di tutte le truppe.

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Le notizie che si hanno sulla riunione dei notabili, che fu aperta a Flensburgo sino dal giorno 15, mostrano che essa è divisa in due grandi partiti, il nazionale ed il danese. L'accordo tra essi non sarà facile. Il conte di Bille-Brahe lesse il discorso di apertura in lingua danese, ma dichiarò essere in facoltà dei notabili il servirsi anche della lingua tedesca nella discussione.

I notabili dell' Holstein prima di recarsi a Flensburgo presero l' impegno di protestare anzitutto contra ogni progetto del Governo diretto al fine di disgiungere l' amministrazione dei due ducati. I notabili domandano lo *Statu quo* del 24 marzo 1848, ossia la stretta unione finanziaria, giudiziaria ed amministrativa dell'Holstein collo Schleswig, quale esisteva prima della rivoluzione.

È certo che le proposte dei notabili dell' Holstein, saranno sostenute dalla metà di quelli dello Schleswig, onde è certo che il partito nazionale avrà la maggioranza numerica. E poichè il protocollo di Londra concede il diritto alla Danimarca d' incorporare lo Schleswig, anzi l' incorporazione essendo già avvenuto appare evidente la riunione di Flensburgo non riescirà ad ottenere una conciliazione. Il partito nazionale afferrerà quindi la prima occasione che si presenterà per abbattere quanto fosse stato sancito contro il loro volere.

RUSSIA

Si legge nei fogli austriaci:

» Dagli ultimi tempi havvi un vivo scambio di note fra il Governo Russo e la Porta e per un motivo in cui è interessata anche l' Austria. Come è noto il Governo russo ha eseguito il ritiro delle truppe di occupazione dalla Moldavia e Valacchia, ma all' incontro ebbero luogo nella Bessarabia e verso l' imboccatura del Danubio così rilevanti concentrazioni di truppe e fu accumulata una tal quantità di provvigioni da far supporre una lunga dimora di un considerevole corpo d' armata in codeste parti. Si dice altresì che nei porti della Crimea sieno stati armati dei navigli mercantili ad uso di guerra. Tutto ciò, com'era ben naturale, doveva destare le serie apprensioni della Porta. Il Governo russo ha bensì dichiarato che lo stato dei principati Danubiani non è ancora tale da poterli lasciare affatto inosservati, ma la Porta teme piuttosto che si abbia in vista una dimostrazione in favore della Serbia, colla quale la scissura diviene sempre più grave e minacciante. Udiamo che la Porta si rivolgerà all' Inghilterra affinchè ella appoggi la sua protesta contro questa riunione di truppe. »

TURCHIA

Abbiamo da Salonichi, in data 2 maggio:

» Sami Pascha, che fu incaricato d' un viaggio d' ispezione dal Governo ottomano nella Rumelia meridionale, arrivò qui or son pochi giorni. La sua attività si manifestò sino ad ora nell'aver egli istituito un consiglio di sei dottori pratici, alcuni dei quali di Costantinopoli, gli altri poi fatti venire appositamente dalle capitali d' Europa, il quale Consiglio avrà la missione di sorvegliare quelli che esercitano la medicina, di giudicare sulla loro capacità ed onoratezza e d' impedire l'esercizio della loro professione agl' incapaci.

» Si mostrano ancora traccie del fanatismo religioso; così non ha guari in Ohrida, nella festa di Pasqua, una moltitudine di turchi armati assali la chiesa greca; i cristiani chiusero in tutta fretta le porte, ma i seguaci di Maometto salirono sul tetto, lo spezzarono ed uccisero, sparando all' ingiù, sei persone, tra le quali un prete e tre donne. I medesimi eccessi pare sieno succeduti anche a Seres. »

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 19 *maggio*. Il generale Aupick, ministro plenipotenziario di Francia presso la Corte Ottomana, è arrivato a Roma il giorno 18, venendo da Costantinopoli per la via di Napoli.

Scrivono da Roma al *Vero Amico* di Bologna che S. S. ha formata una congregazione straordinaria, composta di sei cardinali, avente per secretario mons. Andrea Bizzarri. Questa congregazione è incaricata di prendere informazioni sullo stato morale e disciplinare delle comunità religiose e di proporre a S. S. le riforme opportune.

— Si scrive alla *Gazzetta di Colonia* in data di Roma 9 maggio: L'agitazione contro i fumatori di tabacco, che si manifestò con tanta forza nelle Romagne in modo che venivano minacciati di morte, si scorge anche qui però minor forza, e nei caffè non si fuma più.

La perdita per le casse dell' amministrazione dei tabacchi fu nella prima settimana di 3,000, nella seconda di 9,000 scudi e cresce continuamente. Si parla ancora di introdurre la tassa così odiosa nelle arti e mestieri, però con alcune modificazioni.

Il Ministro delle finanze non gode alcuna fiducia. Tutti sono irritati per l' immensa qualità di monete di rame colle quali ha innondato il paese.

Si dice che siano stati coniati per 3,000,000 di scudi in tanti pezzi da 5 baiocchi, e che il Governo vi abbia fatto un guadagno del 55 per cento. Per ora però è stata sospesa l'emissione di queste monete, perchè dicesi, che i francesi ne approfittassero per pagare le loro truppe non più in argento, ma in baiocchi che fanno coniare in Francia.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 26 maggio.

Presidenza del Commendatore PINELLI.

La seduta pubblica è aperta alle ore 1 1/2 colla lettura del verbale e del solito sunto delle petizioni.

Si procede all' appello nominale e si approva il verbale.

Si dichiara d'urgenza una petizione ad istanza del dep. Santa Croce.

Non essendovi relazioni di Commissioni in pronto, l'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul bilancio passivo della guerra. Categorio 57, paghe d'aspettativa e disponibilità in L. 749,188 : 230.

Daziani: Nel bilancio del R. Erario venne introdotto un articolo che risguarda le pensioni di riposo, e dimando quindi che venga intrommesso anche nel presente.

Il Presidente: Questa proposta troverà meglio la sua applicazione, quando si discuteranno gli articoli addizionali.

Si approva la categeria 57, e quindi la

Categoria 58, Ufficiali provinciali di Sassari e Cagliari in L. 3,142 : 500.

Proposta la categoria 59, Quartieri mastri, in L. 32,550.

Bartolomei: Dimando che siano mantenuti i foraggi che furono tolti dalla Commissione ai quartieri mastri, osservando che questi spettano quasi in forza d'un contratto oneroso, e quindi non possono togliersi senza una grave ingiustizia.

Durando, *Relatore*: La soppressione fatta sulla categoria non si rivolge sui foraggi, perchè appunto si riconobbe che i quartieri mastri vi avessero un diritto intangibile.

Bartolomei desidererebbe che una simile spiegazione fosse data anche dal Governo.

Pettinengo, commissario regio: Il Governo studierà la questione e si deciderà a seconda della giustizia.

Bartolomei ritira la sua mozione.

Bottone vuole che si pareggiano questi quartieri mastri alle cariche corrispondenti negli altri corpi e quindi troverebbe attuabile la economia di L. 900.

Pettinengo ripete che bisogna studiare questa quistione, perchè appunto come si è osservato, i Quartieri mastri hanno quella carica in forza di un contratto.

Mellana: Di queste spiegazioni ponno andar contenti i Quartieri mastri ma non la Camera, la quale ha il diritto di decidere e non può farlo senza che il Governo la istruisca sulla vera situazione delle cose.

Pettinengo: Il Governo non disse già che voglia decidere da sè, ma solo che sta studiando gli antecedenti della quistione: a suo tempo la Camera ne sarà instrutta e potrà poi decidere come è suo incontestabile diritto.

Bottone insiste con qualche altro breve ragionamento: essendo appoggiato dal dep. Lions.

La proposta del deputato Bottone non è approvata.

Si approva la categoria 59 e quindi la

Categoria 60. Deposito d'ufficiali lombardi ed esteri, in L. 352,554.
» 61. Compra di 20 stalloni, in lire 20,000.
» 62. Maggiori assegnamenti, in lire 36,572: 400.

Propostasi la categoria 63. Scrivani straordinarii del Ministero di guerra, in L. 29,010: 10.

Bottone trova soverchio il numero degli impiegati e scrivani adetti al Ministero della guerra e vorrebbe che tutti quelli che sono in sopranumero fossero collocati in aspettativa.

Pettinengo: Il Governo accetta l'eccittamento fatto dal deputato Botone ed anzi negli ultimi giorni il Ministro della guerra si è sgravato di alcuni impiegati facendoli passare a quello delle finanze, per cui si fece su questo una economia di L. 3,250.

Durando: In allora si potrebbe aggiungere questa economia a quella proposta dalla Commissione e quindi la categoria si ridurebbe a L. 25,760.

Si approva la categoria nella somma suddetta e quindi la

Categoria 64. Scrivani straordinarii dell' Azienda di guerra, in L. 20,000.

Propostasi la categoria 65. Personale dell' Azienda di guerra in eccedenza alla pianta in lire 115,489.

Durando assicura che intendesi dalla Commissione di togliere assolutamente questi impiegati in sopranumero, e quindi ha già proposto un' economia di L. 20,000; ma che non bisogna pretendere che tutto si faccia in un sol giorno.

Petitti: La ragione è chiara perchè adesso abbisognino degli impiegati straordinari pressol'azienda di guerra; essendo cioè necessario porre in regola i conti arretrati dell'ultima guerra per il che è necessario uno speciale personale, essendo l' ordinario impiegato per gli affari correnti. I residui che restano da liquidarsi per occasione della guerra sono di dodici milioni, e questa somma merita bene un qualche sacrifizio per porli in evidenza.

Quaglia interessa il Governo a pensare alla condizione degli scrivani che si lasciano in libertà, i quali avessero un antecedente di percorsi impieghi: propone che sia loro almeno pagato un trimestre di stipendio.

Petitti: Ma non è che si vogliano lasciare in libertà questi impiegati, ma solo passeranno ad un'altra categoria, ed il Governo dimanderà quel credito supplementario che sarà per abbisognare.

Durando: Siccome risulta che altro di questi impiegati lasciava già la sua posizione, io credo che la categoria potrà ridursi a L. 114,889.

Si approva la categoria così ridotta, e quindi

Categoria 66. Deposito speciale di ufficiali inferiori di fanteria in Cherasco, in L. 43,656 945.
» 67. Scola di nuoto, in L. 56,000.
» 68. Personale temporario della scuola militare di fanteria in Lire 209,490 400.

Proposta la 66, Uffiziali del corpo di stato maggiore in eccedenza alla pianta, in L. 14,700.

Durando domanda che la categoria sia ridotta a lire 11,400, essendo cessato dal servizio un titolare.

Daziani propone che si riduca addirittura alla metà, affinchè il Ministero ponga in aspettativa col 1° di luglio gli uffiziali in eccedenza dello stato maggiore.

Dopo alcune spiegazioni del Ministro della guerra e del deputato Petitti, Daziani ritira la sua osservazione.

Si approva la categoria giusta la proposizione del relatore Durando.

Vengono quindi approvate

La categoria 70 (Stato generale attivo, assegnamenti ad uffiziali non aventi destinazione fissa) in L. 37,629.

La categoria 71 (Guardie del Corpo, personale in sovrannumero) in L. 750.

La categoria 72 (Torri e torrai) in L. 42,402 390.

Quindi la categoria 33 (Pane di munizione) in L. 2,579,984 580.

Proposta la categoria 34. Foraggio, in lire 4,337,797: 874.

Mellana: La somma cospicua che vedo esposta in questa categoria mi suggerisce alcune osservazioni; giacchè se taluno gettasse gli occhi sulla medesima avrebbe motivo di essere spaventato per la pace d'Europa, perchè quattro milioni e mezzo di foraggi potrebbe far credere che si abbia una formidabile armata pronta a mover guerra e ad assalire. Io in mancanza di dati precisi offertici dal Ministero, ho fatto presso a poco il calcolo di tutti i cavalli che sono effettivamente al servizio dell' esercito e questi ammontano a 7070 esclusi gli uffiziali. Ora la somma esposta per i foraggi sarebbe corrispondente ad un numero superiore di quasi tre mila a quello ora indicato.

Qui l'oratore instituisce dei calcoli intersecandoli con alcune interpellanze dirette al Ministero sulla natura dei contratti stretti cogli appaltatori, sulle rispettive opportunità delle guarnigioni di cavalleria.

Propone l'economia di L. 140/m.

Rispondono Lamarmora ministro della guerra, Petitti, Roberti, ma la discussione si dilunga su quest' oggetto.

Moffa di Lisio crede opportunissima la proposta del deputato Mellana, giacchè calcolando sopra 9 mila razioni al giorno, e mettendo per base l' importo di 1 21 per razione si resterebbe ancora al disotto d'assai della cifra domandata dal Governo.

Petitti: Se la Camera lo vuole si istituirà un nuovo calcolo, ma ridurre così alla cieca la somma di L. 140 mila mi sembra azzardato perchè si potrebbe compromettere l' andamento del servizio.

Serpi: Mi pare che l'economia che viene proposta non sia reale ma fittizia, perchè di questa categoria il Governo non spende che quanto gli occorre, e il rimanente si trova nei residui. Io pertanto voto pel mantenimento della categoria quale si trova.

Lamarmora: Allo scopo di troncare la discussione ed avuto riguardo principalmente alla mancanza che vi è attulmente di molti cavalli; io dichiaro di accettare la riduzione di lire 100/m. riservandomi di chiedere crediti supplementarii.... Il generale Dabormida mi suggerisce in questo momento di accettare l'intera riduzione di 140/m. lire, ed io seguirò il suo consiglio (ridendo), il generale Dabormida poi penserà a farmi ottenere dalla Camera ciò che mancasse *(ilarità)*.

Soggiungono ancora alcune parole Borella, Mellana e Viora, e poscia viene approvata la categoria 34 (foraggio), in L. 4,197,797 87.

Si approva poscia la categoria 35 (competenze di caserma), in L. 1,432,441 037.

Valerio L.: Le notizie che circolano di grandi commissioni d'armi date, massime dai Governi del Nord, alle fabbriche di Liegi, ed il ricordo degli inconvenienti che ebbero luogo da noi nel 1848 per la scarsezza di armi, mi inducono a domandare al signor Ministro se abbia date disposizioni pel maggiore possibile sviluppo delle nostre fabbriche d'armi nazionali.

Lamarmora: Il sig. Valerio muove una domanda che sarebbe stata più a proposito quando si discusse il bilancio dell' artiglieria. Gli dirò per altro che il Governo ha tenuto conto degli inconvenienti avvenuti nel 1848. Oltre alla provvista d' armi che si trova nei nostri arsenali, vennero migliorate le nostre fabbriche, e vennero provvedute le macchine opportune alla fabbricazione d' ogni sorta d' armi. Il prodotto ordinario delle fabbriche stesse è di 16,000 fucili all' anno. Bisogna però avvertire che attesi i progressi ed i miglioramenti continui che vengono introdotti nella fabbricazione delle armi è prudente di non spingere troppo il lavoro onde non incontrare spese inutili. Ripeto che la nostra produzione potrebbe di molto aumentarsi e che il Governo è in misura di adottare tutte quelle riforme che fossero introdotte nei paesi a noi vicini.

Valerio L.: Il paese sarà soddisfatto delle dichiarazioni fatte dal sig. Ministro, io però lo invito a non trascurare di favorire anche l' industria privata onde all' occorrenza non manchino le armi necessarie all' esercito ed alla guardia nazionale

Bottone domanda al Ministero se intende provvedere a dare un'indennità ai commissari di leva che furono soppressi in forza della organizzazione dei comandanti di piazza.

Lamarmora risponde che sarà provveduto a termini di giustizia.

Durando: Siccome venne col giorno 14 maggio promulgata la legge sui cumuli, diventano inutili gli articoli che in pendenza di quella legge vennero introdotti negli altri bilanci. Propongo quindi che quegli articoli si omettano e si citi invece nell'art. 1 la legge del 14 maggio.

La Camera accetta la proposta ed approva quindi l'articolo 1 nei seguenti termini:

Art. 1. È approvato il bilancio passivo dell'Azienda generale di guerra per l'esercizio finanziero del 1851 salvi gli effetti della legge sui cumuli in data del 14 maggio del corrente anno, nella somma complessiva di lire trentacinque milioni ottocento ottantanove mila duecento e sessanta lire e settantadue centesimi, ripartita nel modo seguente, e nelle categorie quali sono descritta nella tabella qui unita.

Spese ordinarie	34,133,275 85
Spese straordinarie	1,755,984 87
Totale L.	35,889,160 72

Seguono i due articoli già approvati nel principio della discussione del bilancio e da noi già riportati a suo luogo.

Viene poscia messo ai voti il seguente articolo proposto dal dep. Daziani simile a quello che venne approvato pel bilancio dell'Erario.

Art. 4. Il Governo procederà alla revisione di tutte le pensioni, trattenimenti e sussidii descritti nelle categorie 54 e 55 del presente bilancio, e sulla produzione dei documenti comprovanti i servigi dei titolari all'epoca dell'assegno loro fatto, verificherà se l'assegno medesimo sia in conformità delle leggi vigenti alla stessa data.

Comprenderà in distinti elenchi individuali nominativi nei quali saranno ricordati i documenti anzidetti:

1° Le pensioni riconosciute regolari;

2° Quelle che saranno suscettive di aumento o diminuzione;

3° Quelle infine che non saranno appoggiate a leggi, o regolamenti di applicazione generale, indicando quanto a queste le clausole che le hanno motivate.

Il risultato di questo lavoro sarà stampato e distribuito al Parlamento nella prossima sessione.

È quindi messo ai voti l'articolo 5 proposto dal dep. Petitti a nome della Commissione nei termini seguenti:

Art. 5. Il Ministro della guerra è autorizzato a corrispondere dal 1° luglio prossimo per l'esercizio del 1851 ai bassi uffiziali e soldati dell'esercito le paghe ed i vantaggi giusta le tariffe unite alla presente legge.

La Camera lo approva ed approva poscia gli articoli seguenti:

Art. 6. Sarà sospeso a partire dal 1° luglio prossimo il pagamento degli stipendi, od assegnamenti d'aspettativa e di riforma di qualunque natura iscritti nel presente bilancio, e non potrà esser ripreso se non in forza di un Decreto Reale emanato sulla presentazione dei titoli comprovanti i servizi del titolare senza pagamento di diritto; fatta eccezione però degli stipendi d'aspettativa stabiliti in vista del R. Decreto del 23 luglio 1849 e di quelli di riforma determinati in virtù del R. Decreto 14 ottobre 1848.

Art. 7. L'assegnamento da determinarsi per intanto con tale R. Decreto, che sarà inserito nella Gazzetta ufficiale del Regno, non potrà eccedere la quota portata dalle leggi o regolamenti in vigore.

Art. 8. I titolari di un trattenimento od altro assegno qualunque, non vincolati a servizio attuale, i quali trovinsi in tali condizioni dappoi anni dieci, saranno posti a riposo con quella pensione che possa loro competere a termini di legge, quando prima dell'epoca anzidetta non sieno riammessi in servizio attivo. Tale pensione non potrà in nessun caso essere maggiore del trattenimento od assegnamento di cui godono attualmente.

Art. 9. A coloro però cui mancassero gli anni di servizio voluti per fare luogo ad una pensione di riposo, sarà conceduta a tale titolo una pensione, la quale non potrà eccedere la metà della media dello stipendio fruito durante i tre ultimi anni del loro attivo servizio, nè superare in ogni caso il montare dell'assegnamento d'aspettativa di cui sono provveduti.

Bastian: Prima che si proceda allo scrutinio per la votazione della legge io propongo il seguente ordine del giorno: » La Camera invitando il Ministero a ridurre pel 1852 l'armata a 30/m. uomini passa all'approvazione del bilancio.

Lamarmora: Nella discussione generale ho già esposto su questo argomento le mie idee. Credo d'aver provato e sono convinto che il paese ha bisogno non solo, ma necessità assoluta di un forte esercito, e sono anche persuaso che l'armata quale io l'ho proposta stia in proporzione colla popolazione e colle finanze del paese. Non posso quindi accettare l'ordine del giorno proposto dal signor Bastian.

Lanza osserva che l'ordine del giorno pregiudicherebbe la questione che deve essere decisa dalla Camera quando il Ministro presenterà la legge sulla organizzazione dell'esercito.

Quaglia parla in appoggio dell'ordine del giorno *Bastian*. Nessuno lo ascolta.

L'ordine del giorno messo ai voti non è approvato.

La votazione della legge per scrutinio segreto dà il seguente risultato:

Votanti . .	123
Maggioranza.	65
Favorevoli .	98
Contrari . .	26

Il Presidente consulta la Camera se voglia affidare ad una sola Commissione i trattati di commercio con potenze estere presentati dal Ministro conte Cavour. Avvertendo che quelli presentati dal Ministro degli affari esteri non sono che comunicazioni essendo conseguenze della legge sui diritti differenziali.

La Camera adotta.

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Legge relativa alla alienazioni delle obbligazioni di Stato.

Legge sulla riforma della tariffa daziaria.

Il Consiglio d'amministrazione dello Stabilimento Industriale si fa grata e doverosa premura di esternare, anche a nome dei suoi amministrati, la sua riconoscenza verso la seconda legione della Guardia Nazionale di Torino, che in occasione della passeggiata militare a Collegno ha voluto fare atto di beneficenza raccogliendo una generosa colletta di L. 243 90, delle quali la terza parte in L. 81 30 venne destinata a termini dello statuto della società anonima da erogarsi in parte di azione intestata a tutto beneficio dello Stabilimento stesso.

Questa filantropica offerta, sebbene atto non nuovo nella Guardia Cittadina, che tante prove già diede della sua generosità nel promuovere le benefiche istituzioni, possa essere di eccitamento ad altri generosi, ed il Consiglio d'amministrazione sarà sempre più animato a fare ogni opera perchè possa sempre meglio attuarsi ed ingrandirsi uno Stabilimento che si propone l'utile e morale scopo di sostituire all'ozio questuante l'industria ed il lavoro, acciò individui, non pochi dei quali furono sinora per mancanza di professione a carico della Società, divengano operosi, tranquilli ed utili cittadini.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica alcune nomine nel personale delle Gabelle.

La stessa Gazzetta pubblica pure il seguente

Quadro comparativo delle riscossioni fatte in terra ferma durante il mese di aprile 1851 sovra tutti i prodotti *indiretti* amministrati dall'Azienda generale delle Finanze.

Diritti d'insinuazione e tabellione	648,699 78
Diritti d'emolumento	89,575 02
Diritti giudiziari	46,098 22
Diritti d'ipoteche	25,313 82
Esazioni demaniali	127,323 48
Multe e pene pecuniarie . . .	22,359 41
Tasse di finanza	1,546 18
Spese di giustizia ricuperate .	19,746 50
Tasse di successioni, lasciti e donazioni	68,576 80
Tasse sulle vetture pubbliche .	6,497 81
Diritti di marina, licenze per bigliardi, passaporti, ecc.	2,251 20
Rimborso dei libretti per gl'operai e persone di servizio . . .	251 50
Carta bollata, bollo straordinario e visto per bollo	275,738 75
Carte da giuoco e tarocchi . .	6,277 00
Concorso di alcune provincie, comuni e particolari nelle spese d'arginamento dell'Isère e dell'Arc .	» »
Tassa sulle usine	» »
Strade ferrate	203,211 50
Servizio sanitario	4,338 21
Rimborso prezzo delle munizioni da guerra per la milizia nazionale	122 30
Ricupero prezzo dei quadri sinottici per l'applicazione del sistema metrico decimale	20,020 54
Totale . . .	1,567,948 02
Nel mese di aprile 1850 gli introiti ascesero a	1,279,241 82
Risulta in aprile 1851 un aumento di proventi di	288,706 20

Nizza, 23 maggio. I signori Givan e Belgrand furono mercoledì arrestati a S. Lorenzo del Varo dalla gendarmeria francese, e tradotti a Draghignano: lo stesso avvenne del signor Boian; dicesi, essere stato tradotto a Gicasse.

Lo stesso giorno l'ufficio d'istruzione si rese al palazzo di città e procedette al sequestro dell'esemplare della protesta rimessa al sindaco dalla commissione dei circoli.

Il sig. Barralis, vice sindaco, scrisse al colonnello della Guardia Nazionale, per prevenirlo che non era punto necessario riunire delle compagnie di guardie nazionali pel servizio di notte, essendo tranquilla la città e potendo egli rendersi mallevadore dell'ordine. (*Conciliatore*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 24 maggio. La seduta dell'Assemblea non fu oggi meno tempestosa di quella di ieri. Fu incominciata la discussione della legge sulla guardia nazionale. Pascal Duprat e Napoleone Bonaparte proposero ciascuno un'aggiunta al primo articolo, nella quale si dichiarava lo scopo dell'istituzione della guardia nazionale, che è quello di difendere la costituzione, la repubblica, ecc. Napoleone Bonaparte difese la sua aggiunta con un discorso alquanto violento, a cui fu risposto non meno violentemente dal relatore.

Ne sorse indomabile tumulto d'ambe le parti dell'assemblea, e finì colla reiezione delle due aggiunte. L'assemblea adottò quindi sette articoli. Il generale Grammont propose che la guardia nazionale si formasse soltanto per arruolamenti volontari, sembrandogli quella guardia pericolosa all'ordine pubblico: Leon Faucher combattè la proposizione del Grammont e l'articolo settimo fu adottato.

Nella tornata di ieri, l'Assemblea passò all'ordine del giorno puro e semplice alla maggioranza di 372 voti contro 233, intorno alle interpellanze di Emilio Girardin.

L'*Assemblée Nationale* riferisce che la riunione della via dell'Università deliberò di appoggiare la revisione totale della Costituzione.

I fondi pubblici francesi si sono rialzati.

Il 5 o/o chiuse a 90 55, rialzo 35 cent.

Il 3 o/o a 56 20, rialzo 15 cent.

L'antico 5 o/o piemontese (C. R.) ad 80 40, senza cangiamento.

Londra, 23 maggio. Nella Camera dei Lordi si intavolò ieri la discussione sopra un progetto di legge intorno ai fondi vescovili e capitolari. Il bill fu letto per la seconda volta. Il suo oggetto principale è di migliorare l'amministrazione di quei fondi, onde renderli più produttivi e incoraggiare l'applicazione di migliori metodi di coltivazione.

Nella Camera dei Comuni, la mitigazione delle leggi penali in quanto all'applicazione della pena di morte e una mozione del sig. Fox, per la maggior diffusione dell'educazione secolare, occupò l'intera seduta.

La Camera respinse questa mozione con 139 voti contro 49.

Una proposizione del sig. Hodgy, per ridurre a metà la tassa sui luppoli, fu respinta con 88 voti contro 27.

Nella giornata ebbe luogo un Consiglio dei Gabinetto all'uffizio degli affari esteri.

Si legge nella *Gazzetta di Trieste* il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna, 24 maggio. Il consigliere dell'impero Baumgartner è stato nominato ministro del commercio. Il feld maresciallo Radetzky è arrivato. L'imperatore è partito ieri per Olmütz.

La notizia delle dimissione del ministro de Bruck surrogato dal sig. Baumgartner è di non poca importanza perchè dimostra l'impossibilità in cui si trova il sig. de Bruck di mandare ad effetto i suoi piani giganteschi. Il sig. Baumgartner era anticamente professore di fisica all'università di Vienna.

Norimberga, 23 maggio. Un dispaccio telegrafico della *Gazzetta di Augusta* reca quanto segue:

Ieri a sera la pubblica quiete fu turbata per brev'ora. Erasi ieri sparsa senza alcun fondamento la notizia che alcuni orfani fossero stati presi e consegnati ai preti delle missioni. Ciò diede luogo a qualche agitazione, e verso le 9 ore di sera si assembrarono alcune centinaia di persone, furono spezzate le finestre di un'osteria ove trovavasi un attuaro di polizia. L'ordine fu pienamente ristabilito mediante il concorso della forza armata: otto persone vennero arrestate.

Roma, 17 maggio. Il giornale di Roma ci reca la sentenza, con la quale il secondo turno del Supremo Tribunale della Sagra Consulta, ad unanimità di voti, ha condannato alla galera per venti anni, ed al pagamento delle spese, Pietro Ercoli Romano, di anni 34, giovine merciaio, imputato d'azione dolosa diretta a turbare l'ordine pubbiico.

Ecco come la sentenza racconta il fatto imputato al condannato:

» Pietro Ercoli, che già aveva fatto parte della civica mobilizzata, veniva sorpreso ed arrestato la sera del 10 maggio nell'osteria in via Lucina, mentre arditamente imponeva a Luigi Giannini di non accendere lo zigaro che voleva fumare. »

A. Bianchi-Giovini *direttore.*
G. Rombaldo *gerente.*

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino. — 27 maggio.

5 p. 100	1819 decorrenza	1 aprile	L.	84 00
»	1831 »	1 genn.	»	85 00
»	1848 7.bre »	1 marzo	»	85 75
»	1849 giugno »	1 genn.	»	81 75
»	1834 obb. »	1 genn.	»	965 00
»	1849 obb. »	1 aprile	»	911 00
Azioni Banca Naz. god.		1 genn.	»	1680 00
» Società del Gaz. god.		1 genn.	»	1750 00

Borsa di Parigi. — 24 maggio.

Franc. 5 0/0 decorrenza	22 marzo.	L.	90 50
» 3 0/0 »	22 »	.	56 25
Azioni della Banca god.	1 genn. .	»	2060 00
Piem. 5 0/0 1849 »	1 genn. .	»	80 41
Obbligazioni 1834 »	1 »	»	
» 1849 »	1 ottobre	»	905 00

Borsa di Lione. — 25 maggio.

Franc. 5 0/0 decorrenza	22 7.bre .	L.	90 10
Piem. 5 0/0 1849 »	1 luglio .	»	80 40
Obbligazioni 1849 »	1 aprile	»	

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 21 *maggio* 1851

REGIO COMMISSARIO PRESSO LA BANCA NAZIONALE — Art. 9 del Decreto di S. A. 88 il Luogotenente gen. di S. M. del 7 settembre 1848.

Attivo

Effettivo in cassa a Genova. . L.	2,726,006 60
Id. id. a Torino. . . »	7,949457, 98
Monete e paste in cassa a Genova »	
Portafoglio e anticipaz. in Genova »	10,286,529 87
id. in Torino »	13,272,008 99
Fondi pubblici della banca . . »	361,917 50
R. Finanze c. mutuo . . . . . »	12,000,000 00
Indennità dovuta agli azionisti della già banca di Genova . . . . »	966,666 68
Tratte avvisate dalla sede di Torino 20 corr. . . . . »	
Spese diverse . . . . »	196,008 98
Interessi relativi ai sudd. fondi e mutuo . . . . »	63,000 00
L.	47,821,395 20

Passivo

Capitale . . . . L.	8,000,000 00
Biglietti in circolazione:	
Per operazioni ordinarie. . . . . »	24,632,450 00
Id. mutuo alle R. Finanze »	12,000,000 00
Fondo di riserva . . . . . . »	101,333 33
Profitti e perdite al 31 dicem. 1850 »	195,666 66
Risc. del portaf. e antic. in Genova »	41,238 94
Id. id. in Torino »	43,538 47
Benefizi del sem. in corso in Gen. »	200,611 10
Id. id. in Torino »	202,427 26
Conti corr. disponibili in Genova »	641,657 64
Id. id. in Torino . »	1,517,362 68
Non disponibili e diversi . . . »	43,643 34
R. Erario conto corrente . . . »	
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . . . »	119,737 86
Della sede di Torino su quella di Gen. comprese quelle del 20 corrente »	3,260 35
Dividendi arretrati . . . . . . »	6,962 50
Azionisti banca di Genova indenn. »	1,000 00
Interessi sui fondi pubblici appartenenti al semestre in corso . . »	2,187 50
Dividendo parziale del semestre al 31 dicembre 1850 . . . . . »	18,100 00
Corrispond. della banca (sbil. di conti)	25,457 57
L.	47,821,395 20

AVVISO
AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento scade col 31 del corrente mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

Quelli delle Provincie si compiaceranno di provvedersi del Vaglia Postale, corrispondente al prezzo dell'Associazione, e d'inviarcelo con lettera affrancata.

Tipografia Arnaldi.